

UN PALAZZO NUOVO DI STILE VECCHIO

Realizzazione
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori – redazione
Isabella Musolino
Rocco Poiago
Enrica Ravenni

Schemi grafici
Enrico Anzuini

Fotolito
Giotto, Calenzano

Stampa
Alsaba, Siena

© Copyright 2005-2006
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.
per l'edizione Gli Ori, Pistoia
ISBN 88-7336-183-8
Tutti i diritti riservati

Il curatore esprime la sua gratitudine allo staff dell'Ufficio Area Pubblicità e Comunicazione e dell'Archivio della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.: Chiara Caselli, Gastone Ciompi, Angela Pastacaldi e a Cristina Tuci per la speciale collaborazione; a quanti hanno favorito le varie fasi della ricerca e della realizzazione del volume: Anna Agostini, Enrico Anzuini, Giovanni Arcangeli, Lucia e Umberto Azzolini, Emanuele Bardazzi, Enrico Bartoli, Elena Boretti, Nada Bruni Minghetti, Paola Cecchi de' Rossi, Paola Chini Polidori, Gianfranco Corzani, Teresa Dolfi, Donatella Guasti, Paola Guiducci Toni, Anna Maria Iacuzzi, Giovanni Innocenti, Mario Lucarelli, Antonella Mei, Alessandro Mencarelli, Ilaria Minghetti, Claudio Miotti, Luigi Morra, Andrea Ottanelli, Giovanni Paltrinieri, Giorgio Petracchi, Lucia Petrocchi, Siliano Simoncini, Luisa Spampani Guasti, Catia Tinti, Gisella Toni, Giovanni Tronci, Carlo Vivoli.

Un particolare ringraziamento va a Lucia Gai per aver seguito con generosità e competenza il procedere del lavoro editoriale. In qualità di autore desidera dedicare il suo contributo al ricordo di Donatella Giuntoli e di Paolo Puccianti.

«UN PALAZZO NUOVO DI STILE VECCHIO»

LA SEDE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA (1897-1931)

a cura di Gianluca Chelucci

Introduzione
Carlo Sisi

Testi
Gianluca Chelucci
Mauro Cozzi
Gabriele Morolli
Claudio Pizzorusso

Fotografie
Grazia Sgrilli

Gli
Ori



La folla radunata intorno al Palazzo durante la cerimonia inaugurale del 23 luglio 1905 (ACRPT, Fotografie)

ABBREVIAZIONI

ACRPT	Archivio storico della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
ASCPT	Archivio storico del Comune di Pistoia
ASP	Archivio di Stato di Pistoia
BCF	Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia

Dell'Archivio storico della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia (ACRPT) è disponibile l'inventario a stampa (*L'archivio storico* 2000). Per le citazioni archivistiche è stato seguito il seguente criterio: i documenti relativi alla sede di Pistoia facenti parte della serie *Ufficio Tecnico*, vengono indicati con la sola numerazione della busta e dell'inserto; i *Documenti amministrativi*, le *Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione* e le *Deliberazioni dell'Assemblea dei Soci* sono indicate in modo abbreviato con il rimando ai volumi e alle filze, cui segue l'indicazione delle pagine o delle carte. Si indicano di seguito le abbreviazioni usate:

ACRPT	ACRPT <i>Ufficio Tecnico</i> , I. Palazzo sede - documenti
ACRPT, Disegni	ACRPT, <i>Ufficio Tecnico</i> , I. Palazzo sede - disegni
ACRPT, II	ACRPT, <i>Organi Sociali - Amministrazione</i> , II. <i>Documenti amministrativi</i>
ACRPT, Deliberazioni del Consiglio	ACRPT, <i>Organi Sociali - Amministrazione</i> , III. <i>Deliberazioni del Consiglio</i>
ACRPT, Deliberazioni della Società	ACRPT, <i>Organi Sociali - Amministrazione</i> , IV. <i>Deliberazioni dell'Assemblea dei Soci</i>

SOMMARIO

CARLO SISI <i>Introduzione</i>	11
GIANLUCA CHELUCCI <i>Lungo un itinerario critico</i>	13
I. IL PALAZZO	17
GIANLUCA CHELUCCI <i>Il Palazzo e la Città</i>	19
GABRIELE MOROLLI <i>“Rinnovellare di novella fronda”.</i> <i>Lessico architettonico e simbolismo estetico originari</i> <i>del Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia di Tito Azzolini</i>	65
II. LETTURE	91
GABRIELE MOROLLI <i>Fra tradizione e libertà: per una lettura ricontestualizzante delle membrature architettoniche</i> <i>del Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia</i>	93
GABRIELE MOROLLI <i>“Desinit in Loggia”:</i> <i>un epilogo microurbanistico e una polemica velata intorno</i> <i>al Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia</i>	101
GRAZIA SGRILLI <i>Immagini</i>	107
CLAUDIO PIZZORUSSO <i>Ode a Pistoia 1898-1905. Un apocrifo del comm. Giulio de' Rossi sulle decorazioni</i>	189
MAURO COZZI <i>Decorazione murale e architettura</i>	197
III. APPARATI	205
a cura di Gianluca Chelucci	
<i>Il fregio di Galileo Chini</i>	206
<i>Il fregio di Achille Casanova</i>	218
<i>Il Palazzo e le sue trasformazioni</i> <i>Motti e iscrizioni</i>	222
<i>Documenti e registi</i>	231
<i>Bibliografia</i>	326
<i>Indice dei nomi</i>	332



Scalone, volta affrescata. Galileo Chini, 1904

PRESENTAZIONE

CARLO SISI

Chi si avvicinerà a questo libro con animo sgombro da prevenzioni, s'intende in materia di arti figurative coltivate nei poco frequentati ambiti degli storicismi di fine secolo, sarà finalmente in grado di interpretare il monumentale edificio che, adiacente a piazza del Duomo e concepito quasi come *introibo* alle glorie artistiche della Pistoia medioevale e rinascimentale, si impone tuttora per le sue programmatiche analogie con i sedimenti architettonici più illustri della città e della vicina Firenze, rievocando d'altra parte un momento cruciale della civiltà pistoiese nel decisivo snodo fra Ottocento e Novecento.

La scelta di pubblicare con gran copia di documenti e illustrazioni la ricerca di Gianluca Chelucci e, con essa, i saggi di studiosi non conformisti e soprattutto capaci di gettare scandagli di grande suggestione entro una materia magmatica e ancora poco frequentata nell'ambito delle discipline storico-artistiche, ha dunque il merito di integrare una voce mancante al lessico dell'architettura toscana e, insieme, di riportare alla ribalta il tema spesso controverso della continuità della storia, che fu appunto ideologicamente propedeutico al tempo della fondazione del palazzo della Cassa di Risparmio, quando intellettuali, artisti, manifattori, imprenditori d'animo progressivo, ebbero occasione di dibattere intorno all'innesto del 'moderno' sul corpo antico della città. Ferdinando Martini e Alfredo Melani sono, fra gli altri, i protagonisti di questo passaggio d'epoca con le loro diverse opinioni circa le demolizioni e la successiva edificazione di volumi imponenti anche se rispettosi del "carattere dell'architettura fiorentina della seconda metà del secolo XV", principio per altro esteso, come qui viene dimostrato da Gabriele Morolli attraverso l'esame analitico delle componenti strutturali e decorative del palazzo, ai modelli del pieno Rinascimento e del Manierismo con abbondanti immissioni "lombardesche", secondo una libertà di contaminazione che spesso sfociava naturalmente in un'arte edificatoria "vera e sognata" a un tempo.

Il discorso pronunciato dal presidente Giulio de' Rossi il giorno dell'inaugurazione – il quale risuona in molte pagine del libro, dove compare anche in forma di raffinatissimo apocrifo 'scoperto' da Claudio Pizzorusso, quasi ecfraasi dell'istanza piacentiniana di dire "concetti nuovi con parole antiche" – registra infatti con grande sensibilità gli esiti e i significati concreti ed allegorici dell'intera impresa, consegnandoci una sorta di codice interpretativo molto efficace per verificare le fasi del progetto, la sua corrispondenza con gli obiettivi della committenza in vena di emulazioni medicee, l'incidenza dello stesso sulle opinioni dei pistoiesi che videro mutare in pochi anni una parte della città, la "stretta via di Stracceria", che Melani paragonava per la sua singolare configurazione, a "un angolo del Marocco o una via di Algeri". La mole del palazzo, ideata da Tito Azzolini ed ornata da robbiane e dal fregio affrescato da Achille Casanova, avrebbe infatti ridisegnato quello spazio pittoresco in dimensione autorevole e qualificata, offrendo ai cittadini un esempio di stile eclettico radicato nella cultura toscana ma aperto altresì ai contributi della "Aemilia Ars" e a quel "socialismo della bellezza" teorizzato dalle "Arts and Crafts" di William Morris, e percepito in quegli anni quale via risolutiva al rinnovamento delle arti applicate.

Leggendo i saggi contenuti nel volume ed osservando le *Immagini* di Grazia Sgrilli – perfettamente calibrate nelle loro inquadrature fra estetica e funzione, come avevano del resto voluto i commissari che stilarono lo statuto del concorso – le vicende del palazzo ci appaiono in tutte le loro possibili angolazioni e sollecitano pensieri ulteriori su episodi architettonici contemporanei e sul clima entro il quale venivano maturando le idee sulla "così detta modernità": si pensi, per fare qualche esempio, al dibattito acceso intorno alla Festa dell'Arte e dei Fiori fra Morasso, Ogetti, Graf, Pirandello, Montecorboli e Panzacchi, o alle polemiche innescate dal concorso per le porte bronzee di Santa Maria del Fiore, o alle soluzioni estetiche avanzate dal circolo del *Marzocco*. Giustamente Mauro Cozzi, trattando della decorazione interna del Palazzo, rileva inevitabili incongruenze fra la monumentalità degli spazi e l'irruente temperamento di Galileo Chini, campione dell'arte nuova che attraverso le sue "figurazioni di giovinezza" avrebbe indicato, nell'intrico storicistico di sale, ballatoi, scaloni e cupole, la via al superamento del positivismo eclettico che aveva alimentato il progetto di Azzolini verso la libera espressione del sogno e degli stati d'animo.